

Si pensa a una redistribuzione del fondo di solidarietà

Crac del Comune La "cura" ci sarebbe ma il Governo deve trovare i soldi

Molti i nodi sul decreto "salva-enti"
E c'è la necessità di agire in fretta

Il Governo è al lavoro per una norma anti dissesto del Comune che a cascata interesserà altri enti in difficoltà e che rischiano il default come la città dello Stretto. La bozza dovrebbe essere portata dal sottosegretario all'Economia, Laura Castelli, nella prossima riunione della Conferenza Stato-Città, del 22 marzo (anche se la convocazione ufficiale non c'è ancora).

Il decreto e le tre incognite

Le incognite maggiori sono tre: i tempi, perché entro il 31 marzo si dovrebbe approvare il bilancio di previsione anche se in questa norma dovrebbe essere contenuta anche una norma che prevederà una sorta di moratoria anche temporale e temporanea per andare incontro ai Comuni che si trovano in questa situazione; la reale volontà politica, visto che il sottosegretario del Movimento "5Stelle" ancora deve sondare che cosa ne pensano i colleghi della Lega perché qualunque cosa che va fuori l'accordo tra le due parti politiche (e questo argomento non era previsto nel patto di governo) deve trovare il consenso di tutti; e infine, il non emettere una norma che possa finire nuovamente al vaglio della Corte Costituzionale. La pronuncia della Consulta è stata chiara: è incostituzionale la disposizione che consente agli enti locali in stato di dissesto di ricorrere all'indebitamento per gestire in disavanzo la spesa corrente per un trentennio. La procedura di prevenzione dal dissesto de-

gli enti locali è costituzionalmente legittima solo se supportata da un piano di rientro strutturale di breve periodo. Il legislatore statale - sulla base dei principi del federalismo solidale - può destinare nuove risorse per risanare gli enti che amministrano le comunità più povere ma non può consentire agli enti, che presentano bilanci strutturalmente deficitari, di sopravvivere per decenni attraverso la leva dell'indebitamento. Quest'ultimo, ha rilevato la stessa Corte nella sentenza, deve essere riservato, in conformità all'articolo 119, sesto comma, della Costituzione, alle sole spese di investimento.

Le misure possibili

Per evitare di andare in contrasto con i principi stabiliti dalla Corte Costituzionale il decreto dovrà al tempo stesso contemperare il

principio fissato dai giudici delle leggi che il ripiano dai debiti non può essere così lungo, tipo trent'anni e consentire ai Comuni di poter varare misure alternative di risanamento senza ricorrere all'indebitamento per coprire il disavanzo.

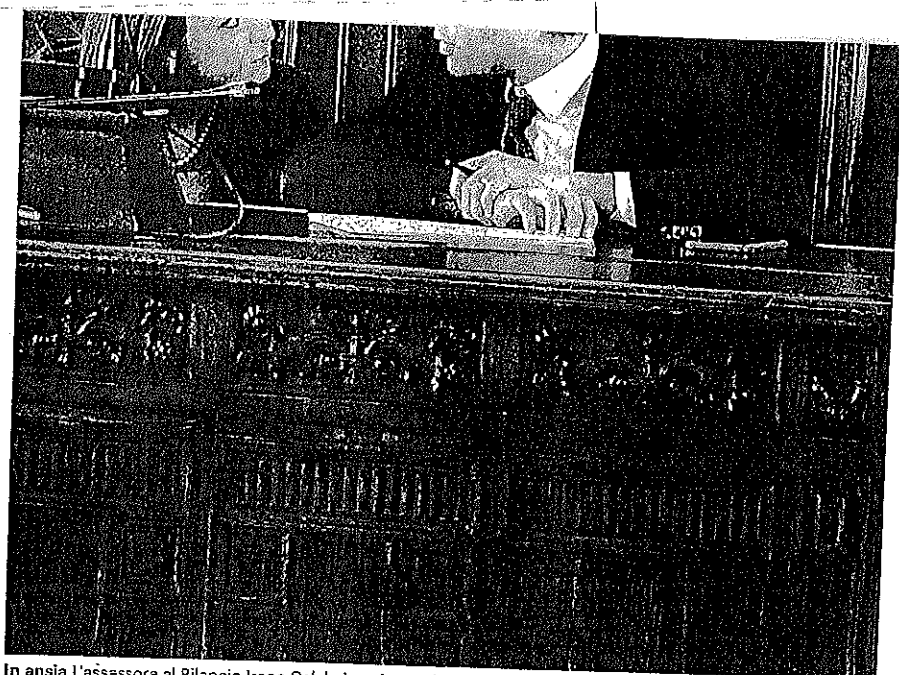
Ricordiamo che quello reale e accertato alla data di insediamento dell'attuale amministrazione era di 87 milioni al quale va aggiunto quello tecnico emerso a seguito della procedura di riaccertamento straordinario dei residui che sfiora i circa 150 milioni di euro.

Fondo di solidarietà

Se il ministero dell'Economia e dell'Interno troveranno l'accordo, si proverà a fare arrivare a Reggio maggiori e più sostanziose risorse che adesso vengono quasi tutte assorbite dalla Capitale per coprire i buchi del Campidoglio. Stiamo parlando del fondo di solidarietà comunale che è una misura finalizzata a dare fiato agli enti locali ma che al tempo stesso nell'ultimo periodo non è stata distribuita in modo equo, soprattutto considerando i sempre più frequenti tagli ai trasferimenti statali agli enti locali. Si riuscirà a emanare questo decreto dopo la pronuncia della Consulta? Lo sapremo già a partire dal prossimo lunedì quando si dovrebbero avere le idee più chiare di quella che sarà la linea dell'esecutivo. Ma i soldi da distribuire ai 50 Comuni vicini al crac ci sono?



Sottosegretario Laura Castelli sta affrontando il caso dissesto



In ansia L'assessore al Bilancio Irene Calabrò assieme al sindaco Giuseppe Falcomatà e al vice Armando Neri

Articolo 1-Mdp: «Paghiamo i bilanci scritti a matita»

«Nonostante i tentativi del centrodestra di mascherare le sue responsabilità, in città è chiaro a tutti ormai che l'attuale crisi finanziaria del Comune, dovuta alla sentenza della Corte costituzionale che ha reso inefficaci le misure introdotte per la sostenibilità del piano di rientro dei Commissari, è il frutto dell'inausta stagione di governo del centrodestra cittadino, che ha provocato in poco più di un decennio, centinaia di milioni di debiti, determinando danni incalcolabili non solo per le casse comunali, ma soprattutto per le tasche dei cittadini». Ad affermarlo è Alex Tripodi della Segreteria Nazionale del Movimento Giovanile della Sinistra e Segretario Provinciale di Articolo Uno-Mdp Reggio Calabria.

«D'altronde - continua Tripodi - che quei bilanci fossero scritti a matita, o tutt'al più con l'inchiostro simpatico o con la penna cancellabile, non siamo certo noi a sostenerlo. A certificarlo ci sono decine di atti ufficiali tra i quali, giusto per fare un esempio, la relazione del ministero dell'economia e delle finanze, intervenuta all'atto dello scioglimento del Comune, quando Reggio è stata messa alla berlina all'opinione pubblica nazionale ed internazionale come una sorta di Repubblica delle banane. O come non citare gli atti del processo che ha certificato la condanna definitiva del primo protagonista di quella stagione, Giuseppe Scopelliti, e di un intero nefasto modello amministrativo nel quale, citando testualmente, "i bilanci erano frutto di artifici contabili e di falsità perché non

rappresentavano quello che c'era nella realtà. Tutti ne erano consapevoli e i revisori dei conti hanno sistematicamente omesso di dire la verità". Due primati ha questo Comune: dissesto finanziario e infiltrazione mafiosa».

«Che il centrodestra reggino oggi, dimostrando un atteggiamento di assoluta irresponsabilità, voglia tentare di cancellare quelle sentenze, provando a scrollarsi le responsabilità storiche di questa paradossale situazione, è una circostanza che ci lascia sinceramente attoniti. Invece di inveire con vuoti comunicati stampa, i consiglieri della minoranza dovrebbero semplicemente tacere, o al massimo chiedere scusa, perché non ci risulta che lo abbiano mai fatto» conclude Tripodi.

I costruttori reggini seguono con apprensione l'evoluzione degli eventi

L'ombra del dissesto inquieta l'Ance

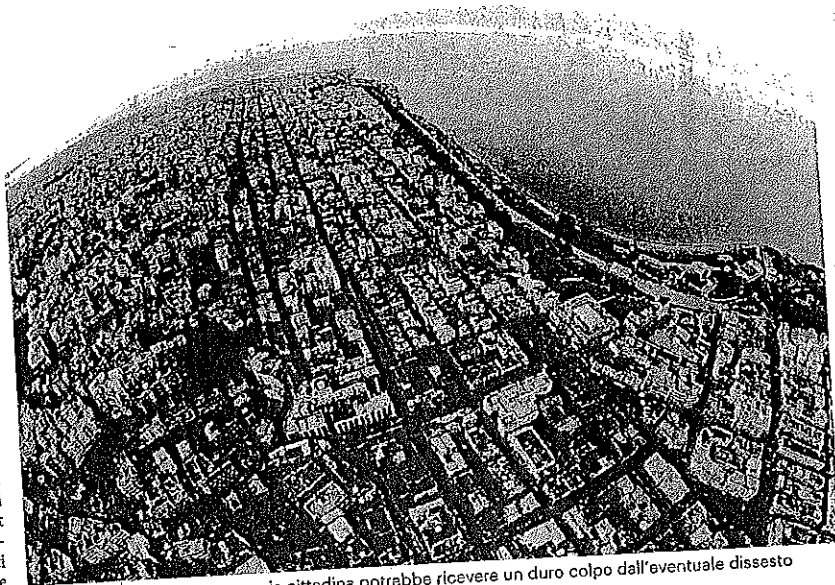
Il presidente Siclari: «L'eventuale revisione delle condizioni contrattuali rischia di produrre il definitivo fallimento di un settore già allo stremo»

Piero Gaeta

Se dovesse essere dichiarato il dissesto delle casse comunali, l'unica certezza, in questi giorni convulsi, è che il prezzo più alto lo pagheranno le imprese che vantano crediti con Palazzo San Giorgio. Dunque lo scenario horror che si sta delineando all'orizzonte di Reggio è che molte imprese saranno spinte sull'orlo del fallimento e i primi a pagare saranno i lavoratori che si troveranno a spasso. Altro che «con il dissesto i cittadini non pagheranno nulla tanto i tributi sono già da anni al massimo». Il conto, alla fine, dopo un terribile scaricabarile, viene presentato sempre ai lavoratori.

Diventa di assoluta evidenza, dunque, che l'auspicato impegno della sottosegretaria Castelli e del Governo a trovare in tempi rapidi una soluzione per evitare il default dei circa 50 enti locali in pre-dissesto per la maggior parte localizzati nel Sud del Paese, ai quali la Corte costituzionale con la sentenza n.18/2019 ha imposto tempi stretti per recuperare il disavanzo, riveste un'importanza fondamentale non solo per garantire i livelli minimi di servizi ai cittadini ma anche per consentire di adempiere con regolarità agli impegni contrattuali nei confronti delle imprese fornitrici e quindi dare quel poco di ossigeno necessario a tenere in piedi il tessuto imprenditoriale e l'economia reggina. Intanto, in attesa degli eventi, i costruttori reggini trattengono il fiato. Come spiega alla *Gazzetta del Sud* il loro presidente Francesco Siclari: «In questa ottica e al fine precipuo di evitare il definitivo tracollo di una economia già ridotta al luccichino è altrettanto fondamentale che i meccanismi normativi che verranno individuati dal Governo garantiscano la piena regolarità delle condizioni contrattuali e dei pagamenti, senza alcuna ipotesi di stralcio o riduzione dei crediti maturati, verso il sistema imprenditoriale meridionale e reggino in particolare come noto già in fortissima difficoltà».

«Il settore delle costruzioni - dichiara il presidente di Ance Reggio Calabria Francesco Siclari - versa da troppi anni in condizioni di estrema



Con il fiato sospeso l'economia cittadina potrebbe ricevere un duro colpo dall'eventuale dissesto

sofferenza registrando una desertificazione di posti di lavoro, di posizioni imprenditoriali e di valore aggiunto senza precedenti. Il blocco delle opere pubbliche, la cattiva burocrazia, la crisi economica generalizzata si sono abbattute come una mannaia sulle nostre aziende decimando imprese anche storiche, distruggendo "know how" e ricchezza per il territorio. In questo delicatissimo momento per il nostro Mezzogiorno ed il territorio reggino in

cui una sparuta minoranza di imprenditori cerca tra mille difficoltà di animare quel minimo di economia privata pure indispensabile per la sopravvivenza della stessa Pubblica Amministrazione, anche il minimo ritardo nei pagamenti o peggio la eventuale revisione di condizioni contrattuali di affidamento di lavori e servizi (peraltro già ai limiti della sostenibilità) rischiano di produrre il definitivo fallimento di un settore già allo stremo».

Per questo motivo, la sezione reggina dell'Ance nel ribadire «l'improcrastinabile esigenza di immediate soluzioni atte a scongiurare i rischi di default degli enti locali in pre-dissesto come il Comune di Reggio Calabria» sottolinea anche «l'importanza che tali meccanismi normativi consentano ed anzi impongano la piena regolarità dei pa-

gamenti alle imprese ed il pieno rispetto delle condizioni contrattuali con le aziende fornitrici».

Nella drammatica situazione di crisi economica in cui versa da troppi anni il territorio meridionale e quello reggino in particolare, con la principale industria dell'economia del Mezzogiorno quale è quella delle costruzioni che ha registrato nell'ultimo decennio la scomparsa di centinaia di migliaia di posti di lavoro e di imprese, «occorre essere consapevoli - conclude Siclari - che ogni ulteriore peggioramento nelle condizioni contrattuali e nei processi economici in capo alle imprese può rappresentare la definitiva pietra tombale per il fragile settore delle costruzioni che, anzi, può e deve costituire la priorità per consentire il rilancio sociale e la ripresa economica del nostro Mezzogiorno e dell'Italia. Non si deve dimenticare che le difficoltà finanziarie degli enti locali e lo stesso deficit strutturale del nostro Paese sono frutto della mancata crescita dell'economia privata che costituisce il finanziatore netto del sistema economico e quindi anche del servizio pubblico».



Preoccupato Francesco Siclari guida i costruttori reggini

«Servono immediate soluzioni per scongiurare i rischi di default degli enti locali in pre-dissesto come il Comune»

Benny Sc...

**BILANCI E
TERRITORIO**

Palazzo San Giorgio, torna lo spauracchio del dissesto finanziario; il sindaco a Roma per tentare un dialogo col Governo in carica. La palla passa ai parlamentari eletti in città

Reggio, allarme default Salta il piano di rientro

DI FEDERICO MINNITI

La data da cercare in rosso è il 21 marzo: al prossimo giovedì, infatti, si sono aggiornati Giuseppe Falcomatà, sindaco di Reggio Calabria, e Laura Castelli, sottosegretaria all'Economia. Il punto all'ordine del giorno è il dissesto finanziario del Comune di Reggio Calabria tornato immediatamente di strettissima attualità dopo che la Corte dei Conti calabrese ha notificato al Palazzo San Giorgio gli effetti della sentenza della Consulta.

Lo scorso 14 febbraio, infatti, gli ermellini hanno bocciato le misure introdotte nel 2016, utili a garantire la sostenibilità economica del piano di riequilibrio del Comune di Reggio Calabria, per il ripianamento dei debiti pregressi contratti durante le precedenti gestioni amministrative.

Il default, quindi, è tornato a essere lo «spauracchio» per Falcomatà e la sua Giunta: senza una rateizzazione del debito, infatti, sembra impossibile evitare la procedura di dissesto finanziario dell'ente con il conseguente commissariamento a soli 5 anni dal termine della precedente sospensione della democrazia in riva allo Stretto, quella volta in virtù degli accertamenti della Commissione d'accesso in tema di «contiguità mafiosa». Di certo, questo prospettiva appare ancor

La Corte Costituzionale boccia il provvedimento di Renzi che nel 2016 aveva "aperto" alla rateizzazione del debito. Falcomatà: «Passare dalle parole ai fatti»

più nefasta perché andrebbe a incidere in un contesto socio-economico depresso. Il sindaco Falcomatà, cogliendo l'occasione della Conferenza Stato - Città e autonomie locali tenutasi a Roma presso il Palazzo del Viminale, ha incontrato anche il vicepremier Matteo Salvini, nonché ha esteso un appello a tutti i parlamentari eletti a Reggio Calabria: «Auspichiamo che dalle parole si passi ora ai fatti e che il Governo assuma iniziative concrete nella direzione concordata. E naturalmente - ha evidenziato il primo cittadino - ci aspettiamo che tutti i rappresentanti politici eletti sul territorio reggino, a cominciare dai parlamentari, si attivino a difesa della Città per evitare le conseguenze nefaste del dissesto che ad oggi, salvo interventi risolutivi, rimane purtroppo un'ipotesi concreta». La tensione nell'entourage di Falcomatà è altissima, a tal punto da consigliare al sindaco di incontrare la minoranza di Pa-

lazzo San Giorgio. Un passaggio consumato nella giornata di giovedì. All'incontro, oltre al primo cittadino e al presidente del Consiglio comunale, Demetrio Delfino, erano presenti i consiglieri Mary Caracciolo, Antonio Pizzimenti, Antonino Matalone, Luigi Datola e Pasquale Imbalzano. «Serve un impegno unitario, - ha chiesto Falcomatà - che possa andare oltre gli steccati politici ed investa anzitutto i rappresentanti parlamentari eletti sul territorio cittadino, a difesa delle prerogative della Città e di tutti i reggini che non possono essere mortificati da un erroneo provvedimento che, dopo l'ondata dello scioglimento per mafia, andrebbe a mortificare il tessuto socio-economico cittadino». La delegazione dell'opposizione, però, sembra fare muro agli appelli di Falcomatà: «Come avevamo ampiamente prefigurato sin dall'inizio della sua Consiliatura si è rivelato il Sindaco più "scarso" della storia di Reggio Calabria, che rischia di consegnare alla Città il più macabro risultato: il dissesto del Comune di Reggio Calabria. Falcomatà con lo "spalmamento" dei debiti del piano di rientro non è comunque riuscito a garantire l'erogazione dei servizi essenziali ai cittadini di Reggio Calabria, lasciando oggi una città devastata dall'incuria e dalla disamministrazione, e con il carico debitorio aumentato».

ECONOMIA
E SVILUPPO

L'opinione del professor Alfonso Molina
che sarà presente all'incontro dedicato
all'imprenditoria giovanile organizzato
dall'arcidiocesi reggina e dall'ente camerale

Giovani e produttività «Investano su sé stessi»

DI FRANCESCO CREAZZO

Alfonso Molina è il creatore e direttore scientifico della Fondazione Mondo Digitale, professore Strategie delle tecnologie all'Università di Edimburgo. Da diversi anni conduce attività teoriche e pratiche mirate a «sviluppare un ambiente e una piattaforma che integrino teorie accademiche, strumenti di applicazione pratica e progetti su diversi temi, tra i quali innovazione sociale e tecnologica». Sarà presente, nel mese di aprile, all'incontro dedicato all'imprenditoria giovanile, organizzato dall'arcidiocesi e dalla Camera di commercio di Reggio Calabria. La Calabria è una delle aree più depresse d'Europa e la disoccupazione giovanile sfiora il 60%. Come invertire la tendenza? Questa è una sfida epocale che richiede un cambiamento culturale e un coinvolgimento di tutte le istituzioni, organizzazioni e cittadini della regione Calabria, che devono utilizzare efficacemente le risorse italiane ed europee. Si deve creare una specie di «alleanza per i giovani» con l'obiettivo specifico di mettere proprio loro, ovvero il futuro della Calabria, al centro delle politiche educative, lavorative e imprenditoriali per creare ricchezza regionale. In tutto questo la tecnologia ha un ruolo fundamenta-

L'analisi del docente cileno:
«Serve creare un ecosistema
di supporto ai nostri ragazzi
perché possano passare
dal concepire idee nuove
all'ingresso nel mercato»

le perché professioni e mestieri sono sempre più digitalizzati. La scuola e l'università hanno una grande responsabilità, così come le istituzioni che dovrebbero collaborare affinché l'eccellenza tecnologica possa essere trasferita all'economia calabrese. La priorità per i giovani che vogliono fare impresa dovrebbe essere la formazione. Da dove possono iniziare? La formazione dovrebbe cominciare dalla scuola per trasferire ai ragazzi non solo la conoscenza delle materie curriculari tradizionali, ma anche le competenze trasversali come l'attitudine all'auto-imprenditorialità. Essere imprenditori di se stessi vuol dire essere consapevoli e capaci di costruire il proprio futuro. Questi giovani devono sempre più avvicinarsi alle istituzioni regionali e nazionali che li supportano nella formazione e nel processo di creazione di impresa. Una buona idea di prodotto o ser-

vizio è solo l'inizio di un lungo viaggio, bellissimo ma impegnativo. Qual è lo sforzo principale che le istituzioni devono compiere per favorire lo sviluppo di un'imprenditoria giovanile? Lo sforzo principale è la collaborazione di tutte le istituzioni del Paese che hanno un ruolo rilevante per lo sviluppo dell'imprenditoria giovanile. Bisognerebbe creare un ecosistema ben visibile di supporto all'imprenditorialità, affinché i giovani possano passare dalla creazione di idee al supporto finanziario fino ad entrare nel mercato del lavoro. Una parte importante per il funzionamento del sistema è la semplificazione di tutte le procedure regionali di supporto all'imprenditoria, con la giusta attenzione all'aspetto della legalità. Nel Sud Italia spesso si è parlato di turismo come possibile fonte di sviluppo. E se la soluzione fosse tornare all'agricoltura? Credo che il turismo debba rimanere per la Calabria una delle principali fonti di sviluppo. Per investire su modernizzazione e competitività dell'agricoltura credo che possa essere positivo l'uso della tecnologia nelle varie fasi del processo agricolo, dalla semina alla distribuzione sul mercato. E l'integrazione tra il lavoro dell'uomo e l'automazione robotica che, se bene utilizzata, valorizza tale settore.



Il futuro Alcuni padiglioni del presidio Morelli che diventerà il nuovo grande polo sanitario della città e di tutta l'area metropolitana

La progettazione della mega-opera affidata a un raggruppamento guidato da uno studio di Padova

Nuovo ospedale, finalmente si parte

Ribasso record del 48% rispetto al bando curato dalla Regione

Alfonso Naso

Può finalmente entrare nel vivo l'iter per la costruzione del nuovo Grande ospedale metropolitano. Dopo diversi mesi, la commissione della Stazione unica appaltante della Regione ha affidato i servizi di indagine e progettazione per la realizzazione dell'opera che è stata inserita dall'Inail nel piano di investimento con la "selezione delle manifestazioni di interesse per l'effettuazione di iniziative di elevata utilità sociale valutabili nell'ambito dei piani triennali di investimento dell'Istituto nazionale per l'assicurazione contro gli infortuni sul lavoro". Inail che, ricordiamo, ha messo sul piatto ben 180 milioni di euro (ma per i lavori la quota è minore).

Sarà il raggruppamento guidato dall'Engineering Steam di Pado-

va - insieme allo studio di Barcelona Pinearq, allo Studio Valle Progettazioni di Roma e ai professionisti Alessandro Taverriti, Ambrogio Aquilino e Gianfranco Moro - a realizzare il maxi-servizio di progettazione per l'ampliamento dell'ospedale. Si ricorda che il bando ammontava a oltre 7 milioni di euro e che per le spese di indagine, progettazione e verifica erano stati concessi 10 milioni di euro anticipati dalla Regione.

Da settembre scorso si attendeva questo adempimento che, di fatto, avvia la fase cruciale per la realizzazione delle nuove torri con i due bunker per la radiologia nell'area dell'ospedale Morelli che era di proprietà dell'Agenzia del Demanio, poi concessa al Comune e successivamente trasferita all'azienda ospedaliera "Bianchi-Melacrino-Morelli".

Offerta a prezzi stracolati

Il servizio è stato assegnato al raggruppamento vincitore con un ribasso record del 48%. Ecco spiegato il motivo delle lungaggini della fase di assegnazione. La commissione ha approfondito la presunta anomalia dell'offerta, che comunque riguardava anche altri tre consorzi, e ha poi proseguito perché i vincitori hanno convinto i commissari sull'offerta tecnica che è «da considerare attendibile e tale da garantire una prestazione qualificata, in quanto offre sufficienti garanzie per soddisfare le esigenze

dell'amministrazione».

Il nodo dei tempi

Ora però bisogna fare velocemente e recuperare il tempo perso, anche a causa di contenziosi amministrativi tra le ditte e la stazione appaltante. I tempi stimati già a luglio scorso impongono di accelerare: 180 giorni per il progetto di fattibilità, poi 270 per il definitivo e 180 per quello esecutivo. Proprio nei giorni scorsi l'Ance aveva inserito l'opera nel suo dossier consegnato al Governo, contenente le opere pubbliche attualmente incomplete.

Addio ai Riuniti

L'opera finanziata dall'Inail è stata selezionata dopo un'intuizione della precedente direzione generale per superare le gravi condizioni strutturali degli Ospedali Riuniti, una struttura non a norma dal

punto di vista sismico in quanto costruita negli anni Venti anche se negli ultimi anni sono stati realizzati interventi in diverse torri e reparti.

Quando sarà completato il nuovo ospedale Morelli che da anni è oggetto di lavori di riqualificazione, ancora non del tutto finiti, gli attuali Riuniti verranno dismessi.

L'allestimento

Qualche numero sul nosocomio: 12 sale operatorie di chirurgia, minivasiva e robotica; 10 sale operatorie di day surgery per interventi di piccola chirurgia e/o endoscopia; laboratorio centralizzato; polo integrato di tecnologie diagnostiche e terapeutiche; centro per la diagnosi e la cura dei tumori; dipartimento materno-infantile; dipartimento orto-traumatologico; polo nefrologico.

L'Inail ha giudicato l'iniziativa rilevante a fini socio-economici e ha stanziato ben 180 milioni di euro



Rischio crac Palazzo San Giorgio "oscilla" tra salvataggio e dissesto finanziario

Martedì il confronto alla ricerca di un percorso condiviso

Crac del Comune, in ansia tutto il mondo imprenditoriale

Ripepi (Fdi) attacca il Pd: «Sul debito fake news»

Si terrà martedì pomeriggio il confronto tra il sindaco Giuseppe Falcomatà e il mondo economico cittadino per cercare di trovare un percorso condiviso sull'ipotesi di dissesto finanziario del Comune. L'incontro si terrà alla Camera di Commercio presieduta da Ninni Tramontana.

Gli occhi puntati su Roma e in particolare sui ministeri dell'Economia e delle Finanze e sul Viminale: lunedì il primo cittadino dovrebbe tornare nella Capitale e poi l'appuntamento cruciale è quello fissato per giovedì quando è in programma la riunione della Conferenza Stato-Città. Ci sono fondate aspettative per l'approvazione di una norma che risolve la situa-

zione ma che succederebbe in caso di dissesto? Per i debiti fino al 31 dicembre del 2018 s'insedierà una commissione di liquidazione. Le conseguenze sono parecchie: per tutti i creditori, per i dipendenti e per i cittadini a causa della necessaria riduzione di servizi e spese. Infine ci sono le sanzioni per coloro che saranno ritenuti responsabili del crac finanziario.

Intanto Massimo Ripepi di "Fratelli d'Italia" critica il Pd: «La ruota gira ed oggi che lo stesso Pd ad amministrare con il dissesto alle porte viene a chiederci prima "unità d'intenti" e poi, come una personalità bipolare, attacca il centrodestra con una nota schizofrenica. È patetico il tentativo di me-

scolare carte ed i numeri. La corsa ai numeri sul deficit del Comune è chiusa da tempo. Non da noi, ma dalla storia. Certificato nel bilancio 2010 e confermato anche nel biennio commissariale che ha ratificato quel disavanzo senza dare ulteriore spazio ad interpretazioni faziose. L'amministrazione Falcomatà è in carica da oltre quattro anni: sul suo operato il deficit del comune ha pesato per 2,5 milioni di euro annui, tanto quanto da loro stessi inserito nel piano di rientro trentennale approvato. Non un euro in più. Non ci provino, quelli del Pd, ad inondare la città di fake news, come già fatto negli anni scorsi».

a.n.

I reggini investono 360 milioni di euro Consumi, è in aumento la spesa per beni durevoli

Publicato lo studio
dell'Osservatorio
di Findomestic

Secondo l'Osservatorio Findomestic, nella regione le famiglie hanno speso in media 1.641 euro in beni durevoli. Vibo Valentia la piazza più dinamica (+4,9%) mentre Cosenza registra la crescita più bassa (+0,8%).

Nel 2018 la spesa delle famiglie calabresi è stata trascinata dal comparto motoveicoli, che ha registrato la variazione percentuale (+13,1%) tra le più elevate sul panorama nazionale (8,1%), seguito dal segmento delle auto usate (+4,2%), e da quello delle auto nuove (+1,6%) in controtendenza rispetto alla flessione nazionale (-0,7%). Il quadro della spesa per i beni durevoli in Calabria nel 2018 viene tracciato dall'Osservatorio dei consumi, realizzato in collaborazione con Prometela.

«Nell'anno appena concluso l'economia della Calabria si è sviluppata a un ritmo superiore rispetto all'anno precedente», commenta il responsabile dell'Osservatorio, Claudio Bardazzi.

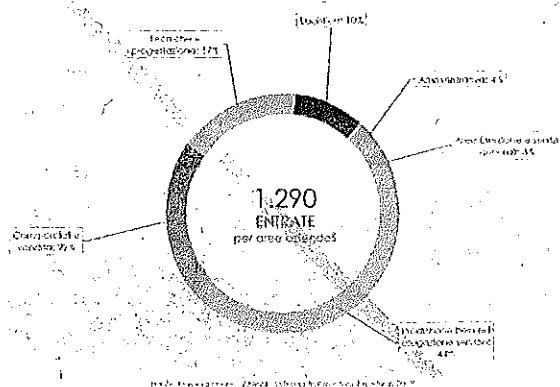
Per quanto riguarda l'analisi

provinciale, le famiglie della provincia di Reggio nel 2018 hanno speso 360 milioni di euro (+1,8%) in beni durevoli. L'acquisto di auto usate ha avuto un incremento del 5,2% per un valore di 94 milioni. Il mercato dei motoveicoli segue il trend regionale, sebbene a ritmi meno elevati, guadagnando il 5,4%. Il mercato delle auto nuove ha guadagnato 1,7% raggiungendo 195 milioni di euro. Gli acquisti di elettrodomestici, piccoli e grandi, non subiscono variazioni rispetto al 2017 e rimangono stabili a 35 milioni di euro. Incremento dello 0,8%, sotto la media regionale (1,6%), per i mobili che valgono 99 milioni di euro, con una spesa media per famiglia di 449 euro. L'elettronica di consumo (-3,1%) cala a un ritmo più elevato rispetto al dato regionale (-2,1%) seguita dall'information technology (-2,5%).

**Il mercato
delle auto usate
cresce del 5,4%
per un valore
di 94 milioni**



Il trend invariato il mercato degli elettrodomestici



Il trend i dati elaborati dal sistema camerale attraverso le indicazioni che arrivano dal tessuto produttivo



I dati elaborati dal sistema Excelsior della Camera di Commercio

Occupazione, previsioni di crescita ma restano ancora tante variabili

Si stimano 1.290 "ingressi". Difficoltà a reperire alcune figure

Le previsioni non sono nere. Nel trimestre febbraio-aprile il tessuto produttivo reggino dovrebbe aver bisogno di 1.290 nuove figure professionali spalmate in diversi settori. Ma in una terra affamata di lavoro emergono assieme ai dati anche le difficoltà a trovare personale adeguato. Un quadro di breve periodo che emerge da Excelsior il sistema informativo realizzato dall'Unione Italiana delle Camere di Commercio, industria, artigianato e agricoltura (Uniloccamere) in accordo con l'Agenzia Nazionale Politiche Attive del Lavoro (Anpal), con l'obiettivo di monitorare le prospettive dell'occupazione nelle imprese e la relativa richiesta di profili professionali. Scenari che appaiono probabilmente mutati dopo il terremoto che ha scosso due delle istituzioni cittadine con cui operano in diversi settori

centinaia di imprese. Ci sono tante variabili ancora da definire.

Previsioni che appaiono ottimistiche alle luce degli ultimi eventi cittadini con il Comune indirizzato verso il dissesto e l'Azienda sanitaria provinciale sciolta. Numeri che prevedono fino ad aprile su scala regionale 5.500 ingressi e complessivamente in Italia 334.000.

In ogni caso i dati che arrivano dal tessuto produttivo e imprenditoriale prevedono che le entrate di respiro più ampio sono quelle che arrivano dall'area aziendale di produzione di beni ed erogazione di servizio per il 44%; seguito dal commerciale e vendita per il 22%, il 17% di questi quasi 1300 posti di lavoro dovrebbe essere destinato all'area tecniche e progettazione per il 17%; il 10% invece per la logistica, più ridotte dal settore amministrativo per il 4% e

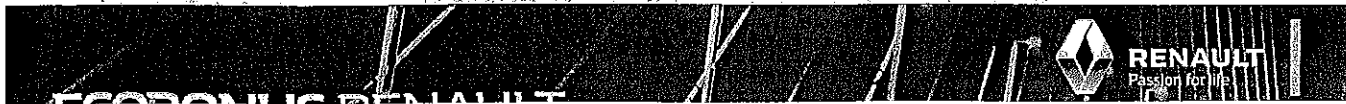
area direzionale e servizi generali che non va oltre al 3%.

Ma i numeri confermano un trend che purtroppo è quasi costante: mentre il mercato del lavoro soffre e la disoccupazione arriva a cifre preoccupanti, le imprese hanno difficoltà a reperire personale qualificato. Le categorie più difficili da reperire? Operai nelle attività metalmeccaniche; tecnici delle vendite del marketing e della distribuzione commerciale; operai specializzati nell'edilizia e nella manutenzione

**L'area aziendale
che prevede
maggiori richieste
è in produzione
di beni e servizi**

degli edifici. Insomma si continua a registrare lo scollamento tra le reali necessità del mondo produttivo e gli indirizzi del sistema formativo. Diverse le tipologie contrattuali che il sistema prevede di adottare, la forma più gettonata è quella del contratto a tempo determinato per il 47% dei casi; anch'esse il lavoro a tempo indeterminato pare essere scelto nel 36% dei casi; l'apprendistato è al 4%; nell'8% dei casi si potrà per contratti non dipendenti solo nel 2% la scelta è per il contratto di collaborazione.co. Non solo: l'altro elemento che emerge dalle previsioni riguarda il livello di istruzione per cui è prevista la laurea solo nel 13% dei casi, arriva al 44% invece il diploma di scuola superiore, nel 26% dei casi serve qualifica o il diploma professionale e nel 16% la scuola dell'obbligo.

e.d.





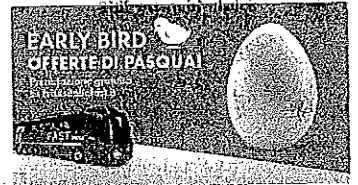
Sabato 16 marzo 2019
info@quotidianodelsud.it

10

REDAZIONE: via Rossini, 2
87040 Castellibero
Tel. 0984.852826

CALABRIA

catabria@quotidianodelsud.it

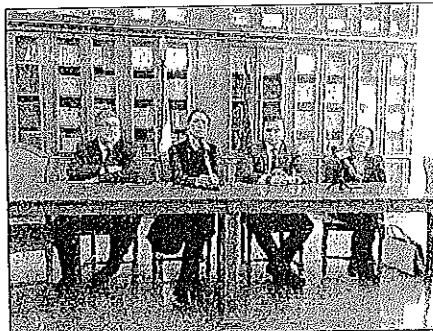


■ CATANZARO Confronto fra giuristi sulla normativa per i commissariamenti dei Comuni «La Calabria non è soltanto mafia»

Il sottosegretario Sibilia: «Interdittive e scioglimenti sono strumenti per il territorio»

di FRANCESCO IULIANO

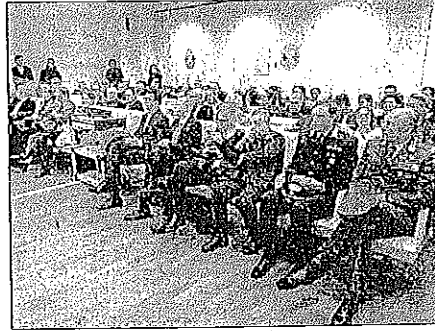
CATANZARO - «Non dobbiamo dipingere la Calabria come qualcosa che non è. E' indubbio che c'è un fenomeno che deve essere attenzionato, deve essere eliminato, deve essere ripulito da quelle che sono le contaminazioni culturali. Ho fatto un viaggio in Calabria ed ho avuto modo di vedere alcune strutture sequestrate alla mafia dove all'interno operavano: l'associazione sordomuti, l'Unitalsi ed altri ancora. Tutti esempi positivi. Ecco, per me la Calabria è questo. Un territorio fatto anche dalle piccole e medie imprese produttive che sanno fare impresa anche fuori della criminalità organizzata. Non dipingiamo la Calabria come il luogo della criminalità diffusa, ma pensiamo ad un territorio da guardare con particolare attenzione». Lo ha detto il sottosegretario di Stato, Carlo Sibilia, a margine della visita istituzionale programmata in Calabria e conclusasi con un incontro, nella sede della locale Prefettura, al quale hanno partecipato, con la delegata del Governo, Francesca Ferrandino, il questore Amalia Di Ruocco, il comandante provinciale della Guardia di Finanza, generale di brigata Davide Rametta e il comandante provinciale dell'Arma dei Carabinieri, colonnello Marco Pecci. «Il concetto di legalità - ha aggiunto Sibilia - si ripristina separando il piano politico e il piano criminale. Con il governo del cambiamento



Due momenti della visita del sottosegretario Sibilia

questo lo facciamo non soltanto nelle parole ma anche nei fatti. Abbiamo aumentato le pene del 416 ter. Prima capitava molto spesso che la vecchia politica si sedeva al tavolo con i mafiosi. Oggi noi abbiamo aumentato le pene per chi fa scambio di voto politico mafioso. Oggi, se un politico fa questo tipo di azione, noi lo mandiamo in galera e buttiamo la chiave». Una visita che ha avuto anche lo scopo di avviare una riflessione sulla riforma della normativa sullo scioglimento dei Consigli comunali contaminati dalle organizzazioni criminali. Uno strumento sanzionatorio, posto a tutela del buon andamento e dell'imparzialità dell'attività amministrativa locale. «Con la visita nella nostra città - ha commentato il prefetto Ferrandino - il sottosegretario

Sibilia ha voluto rendersi conto della realtà di Catanzaro. Gli è stato fatto un quadro della realtà sociale anche con riferimento alle fasce di età che vivono sul nostro territorio e con riguardo agli aspetti socio-educativi che coinvolgono questo territorio. Aspetti che hanno, inevitabilmente, riflesso anche su altre forme di patologia che, alla fine, sono quelle di cui discutiamo praticamente sempre come gli scioglimenti per infiltrazione mafiosa e l'adozione dell'interdittiva antimafia. Strumenti - ha aggiunto - che non sono contro un territorio ma sono per il territorio. Atti idonei per l'affermazione della democrazia e per l'affermazione di una economia pulita che non lascia scappare i nostri giovani». Sul tema delle interdittive e della infiltrazione della criminalità



all'interno delle istituzioni locali, il prefetto ha sottolineato come «sia indubbia la presenza della 'ndrangheta nell'economia della regione. Non è certo un elemento di novità. Lo dicono il numero di certificazione antimafia interdittive che tendono a ridefinire le regole del gioco per un'economia pulita e sulle quali si sta lavorando di forte intesa con le forze di polizia ma anche sulla scorta di nuovi strumenti che il legislatore ci ha messo a disposizione». Al termine dell'incontro il sottosegretario ha partecipato al convegno dal titolo «Prospettive di riforma legislativa sul commissariamento dei comuni per infiltrazioni mafiose», organizzato dal Consiglio dell'Ordine Distrettuale degli Avvocati di Catanzaro e dalla Società Italiana degli Avvocati Amministrativi, alle-

stito nella sala Verde della Città della Regionale. Un incontro al quale hanno partecipato la senatrice Gelsomina Silvia Vono, il delegato regionale della Sisa, Oreste Morcavallo e dal consigliere parlamentare del Senato della Repubblica, Serafino Ruslica. «Abbiamo pensato di riformare la normativa - ha detto Silvia Vono - rendendo lo scioglimento dei comuni una estrema ratio prevedendo, altresì, un periodo di prevenzione e di accompagnamento dell'amministrazione sospetta di illegittimità. Purtroppo, questo strumento, da eccezionale è diventato ordinario. Il nostro obiettivo, quindi, dovrà essere quello di garantire che questi provvedimenti risultino più mirati possibile e far sì che lo scioglimento produca un ripristino efficace della legalità».

■ REGGIO

Asp inquinata la Cgil «Confermati i nostri sospetti»

REGGIO - «L'atteso scioglimento per infiltrazioni mafiose dell'Asp di Reggio Calabria, decretato dal Consiglio dei ministri a seguito della relazione della commissione di accesso antimafia nominata dalla Prefettura di Reggio Calabria e insediata nell'estate scorsa, avvalorata quanto la Cgil Calabria aveva chiesto con determinazione, all'indomani delle dichiarazioni che il commissario ad acta Massimo Scura aveva reso riguardo il sospetto che la sanità calabrese fosse infiltrata dalla criminalità organizzata». Lo afferma, in una nota, la segreteria regionale della Fp Cgil. «Nell'individuare come importante e opportuno l'accesso ispettivo antimafia ordinato dal prefetto di Reggio, si segnalava la necessità di ispezioni approfondite presso tutte le Aziende sanitarie della Calabria, in ragione di una condizione diffusa di gestione critica dal punto di vista amministrativo e contabile e, soprattutto, dei disservizi e della oggettiva mancata assistenza e cura alla maggioranza dei cittadini calabresi - prosegue il comunicato

■ CATANZARO Seminario a cura di «Dike» e fondazione Umg

GIOIA TAURO

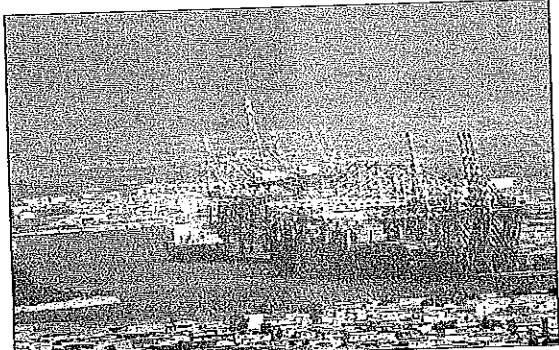
Confermato l'impegno per la salvaguardia dei livelli occupazionali

Porto, il terminal passerà di mano

Dopo l'annuncio del ministro Contship avvia la trattativa per la cessione a Msc

di MICHELE ALBANESE

GIOIA TAURO - Prima la nota ufficiale del ministro Danilo Toninelli e a distanza di 24 ore un'altra di Contship Italia che annuncia di «aver avviato un negoziato per la cessione al gruppo Msc - Mediterranean Shipping Company del 50% di Csm Italia Gate S.p.A., società che controlla Medcenter Container Terminal Spa, azienda concessionaria delle attività del terminal container nel porto di Gioia Tauro di cui Msc è già partner e principale cliente». Sembra che la conferma che presto il terminal gioiese potrebbe passare di mano. Scrive Contship Italia che: «al fine di accelerare i tempi, ha nominato lo studio legale che la assisterà nella trattativa e prescelto un advisor finanziario indipendente, cui è stato dato l'incarico di esprimere la corretta valutazione della partecipazione oggetto del negoziato», in pratica il valore del 50% attualmente di proprietà di Contship Italia. Poi chiarisce inoltre che: «nelle more della trattativa, l'attività del terminal container di Gioia Tauro continuerà ad essere perfettamente operativa» e che «il Gruppo Contship Italia, che ha lanciato e da oltre 24 anni gestisce il terminal Mct, avrà cura che siano salvaguardati i livelli occupazionali, in modo da



Il porto di Gioia Tauro

preservare il valore e la competitività della più grande struttura terminalistica italiana. Una realtà industriale che ricopre un ruolo di assoluta importanza per l'economia del territorio e dell'intero meridione». Sembra che tutto perfettamente lineare ma così potrebbe non essere. Il primo elemento che manca nella nota di Contship e che non viene affatto menzionata la sospensione della decadenza delle concessioni che da ulteriore tempo alla trattativa ma che resta come una spada di Damocle sul gruppo tedesco. Solo una dimentica-

canza? Fonti interne a Contship fanno emergere che in realtà il comunicato nasce dopo l'invio di una comunicazione ufficiale a Toninelli e per questa ragione la parte relativa alla revoca della concessione è stata tagliata. In molti si chiedono cosa abbia portato Contship Italia ad avviare dopo mesi di stop e di incomunicabilità, una trattativa con Msc. Cosa è cambiato in così poco tempo? E' corretto chiedersi se per davvero Contship Italia voglia cedere le sue quote? Potrebbe apparire banali questi interrogativi, ma sono domande che girano tra gli addetti

ai lavori e gli esperti di settore tra i quali non mancano coloro che ritengono che la scelta di Contship Italia pronti a rallentare o posticipare l'eventuale arrivo della decadenza della concessione da parte del Commissario Straordinario Andrea Agostinelli per tentare, una volta notificata, di opporsi sul piano legale. Ipotesi questa non affatto esclusa. Se trattativa vera sarà, vedrà contesti e scenari che vanno anche oltre Gioia Tauro dove Contship attraverso la controllata Sogemar si appresta anche a gestire il gateway ferroviario, ma anche la garanzia di equilibri su altri scali italiani nei quali Msc porta volumi imponenti che potrebbero cambiare destinazione nel volgere di qualche mese, il tempo necessario per attrezzare il terminal di Bettolo nel porto di Genova da parte della società di Gianluigi Aponte. Nessuno ritiene che Contship Italia possa uscire definitivamente da Gioia Tauro anche perché ha bisogno di stardi dentro per avviare l'attività intermodale soprattutto dalla Sicilia nel gateway gioiese. Ed allora occorre attendere per capire quale piega prenderà la trattativa perché nulla è scontato così come appare e come emerge dai comunicati a tratti trionfalistici di Toninelli e di Contship Italia.

Nessuna
indicazione
sui tempi

Prescelto
advisor
indipendente

CATANZARO

Diminuite le pendenze, ma resta molto elevato il livello di litigiosità

Fisco, nel 2018 contenziosi per 4 milioni

La relazione del presidente Spagnuolo per l'inaugurazione dell'anno giudiziario tributario

di ANDREA TRAPASSO

CATANZARO - Contenziosi tributari che in Calabria hanno riguardato importi di circa 4 milioni di euro; un significativo abbattimento delle pendenze; ma un livello di litigiosità che, nella nostra regione, resta significativamente alto. Sono questi i principali dati emersi dalla relazione che il presidente della Commissione tributaria regionale, Mario Spagnuolo, ha illustrato ieri durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario tributario in Calabria. «La giustizia tributaria italiana ha un contenzioso di 30 miliardi di euro, più di una Finanziaria, mentre quella calabrese nel corso del 2018 ha giudicato su un complesso di liti per un valore di circa 4 milioni», ha spiegato Spagnuolo. «Abbiamo lavorato bene, tra primo e secondo grado - ha aggiunto - abbiamo evaso un numero di sentenze molto superiore agli affari che sono entrati. Questo è indice di una giustizia tributaria che funziona, sia pure con problemi importanti, che sono un tasso di litigiosità molto elevato, la carenza di organico che c'è tutta, il problema che può essere determinato in futuro dalle innovazioni legislative che sono all'orizzonte. Ma - ha precisato il presidente della



Il presidente della Commissione tributaria regionale, Mario Spagnuolo, durante il suo intervento

Commissione tributaria regionale - il nostro lavoro va avanti seriamente e serenamente in modo da dare giustizia al contribuente calabrese». L'attuale situazione del contenzioso tributario è caratterizzata da un elevato numero di controversie di modesto valore, da una forte domanda di sospensione della riscossione da parte dei contribuenti e dalla scarsa incidenza della conciliazione giudiziaria. Secondo Spagnuolo, «la maggiore propensione al contenzioso probabilmente non è riconducibile a una sola causa ma piuttosto a una serie di variabili. Possono ipotizzarsi: una bassa qualità dell'assistenza fiscale di cui usufruiscono i contribuenti in sede dichia-

rativa, una resistenza da parte degli uffici ad applicare l'autotutela, un'induzione strumentale al ricorso da parte dei patrocinanti, interessati ad accrescere la propria attività professionale (come suggerirebbe anche il numero di avvocati per abitanti), una maggiore litigiosità dei contribuenti per ragioni culturali». Parlando con i giornalisti Spagnuolo ha rimarcato: «Il dato dell'alto tasso di litigiosità in Calabria rispetto a regioni molto più popolate, probabilmente è determinato anche dalla crisi economica, nel senso che si cerca per prima cosa di non pagare al fisco ciò che si ritiene non dovuto». Andando ai dati relativi al 2018, la giustizia tributaria

in Calabria ha registrato un considerevole abbattimento delle pendenze. I dati disaggregati per Commissione (al momento disponibili per il 2015, nella relazione 2016 del Dipartimento delle Finanze-Direzione della giustizia tributaria) evidenziano che per le Commissioni tributarie regionali, in relazione a una media nazionale di appelli trattati per giudice pari a 72, risultano al di sopra della media otto Commissioni, con la Calabria al primo posto (105,7). Sia la Commissione tributaria regionale calabrese che tutte le Commissioni provinciali si caratterizzano positivamente per aver raggiunto l'obiettivo di diminuire le pendenze per una percentuale oscillante tra il 5% della provinciale di

Crotone e il 30% di quella di Vibo. Secondo il presidente Spagnuolo «dai dati statistici emerge chiaramente come nel biennio le pendenze sono state significativamente ridotte, nonostante l'elevato numero delle sopravvenienze. E infatti, nel periodo considerato, sono state promosse, innanzi alle Commissioni tributarie provinciali e a quella dell'appello, complessivamente 18.199 controversie, mentre ne sono state decise 25.729, con un considerevole abbattimento delle pendenze, passate dalle originarie 133.202 alle attuali 118.142. In particolare - sottolinea ancora Spagnuolo - emerge che, dal punto di vista territoriale, le controversie si concentrano in maggior parte nelle due province di Cosenza e Reggio Calabria, in primo grado, mentre è significativo l'aumento delle sopravvenienze davanti al giudice d'appello». Nella relazione poi si evidenzia che «viene impugnato, davanti la Commissione tributaria regionale, un numero di decisioni inferiore al 20% di tutte quelle emesse dai giudici provinciali di primo grado, ed è prevalente il numero degli appelli proposti dagli uffici finanziari rispetto a quelli proposti nell'interesse dei contribuenti».

RELAZIONI

Auddino
(M5S)
«Passi
in avanti»

di PIERO CATALANO

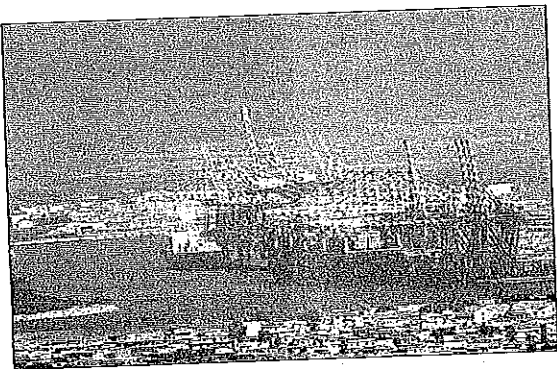
POLISTENA - L'atteggiamento di collaborazione tra Contship e Msc, soci al 50% in Medcenter Container Terminal, azienda concessionaria delle attività del terminal container nel porto di Gioia Tauro, lascia ben sperare per un'evoluzione positiva della situazione di stallo in cui versa lo scalo pianigiano da diversi anni. Sull'argomento interviene il senatore del M5S Giuseppe Fabio Auddino, componente della commissione lavoro del Senato, «l'impegno che abbiamo profuso insieme al Ministero - sostiene il parlamentare di Polistena - sia probabilmente dando i suoi frutti. Contship ha, infatti, informato il Ministro Danilo Toninelli di aver avviato il negoziato per cedere il 50% delle quote di Medcenter al gruppo MSC, di aver già nominato uno studio legale per l'assistenza nella trattativa e di aver dato l'incarico ad un consulente finanziario per la valutazione delle partecipazioni azionarie. In seguito agli obblighi assunti dai due soci interlocutori - sostiene ancora Auddino - il Ministro ha deciso di sospendere per giorni 30 la decorrenza dei termini stabiliti nella lettera di messa in mora inviata alla società terminalista nei giorni scorsi, entro i quali la MCT avrebbe dovuto adempiere per evitare la revoca delle concessioni da parte del Ministero delle Infrastrutture. Nel corso della proclamata trattativa tra i due soci - continua il senatore del 5Stelle - continueremo, comunque, a mantenere alta l'attenzione, in primis assicurandoci la piena operatività del terminal container e la salvaguardia dei livelli occupazionali». Il senatore Giuseppe Fabio Auddino, infine, esprime soddisfazione per i passi avanti che si stanno compiendo nella risoluzione dell'importante vertenza.

GIOIA TAURO Confermato l'impegno per la salvaguardia dei livelli occupazionali Porto, il terminal passerà di mano

Dopo l'annuncio del ministro Contship avvia la trattativa per la cessione a Msc

di MICHELE ALDANESE

GIOIA TAURO - Prima la nota ufficiale del ministro Danilo Toninelli e a distanza di 24 ore un'altra di Contship Italia che annuncia di «aver avviato un negoziato per la cessione al gruppo Msc - Mediterranean Shipping Company del 50% di Csm Italia Gate S.p.A., società che controlla Medcenter Container Terminal Spa, azienda concessionaria delle attività del terminal container nel porto di Gioia Tauro di cui Msc è già partner e principale cliente». Sembra che la conferma che presto il terminal gioiese potrebbe passare di mano. Scrive Contship Italia che: «al fine di accelerare i tempi, ha nominato lo studio legale che la assisterà nella trattativa e prescelto un advisor finanziario indipendente, cui è stato dato l'incarico di esprimere la corretta valutazione della partecipazione oggetto del negoziato», in pratica il valore del 50% attualmente di proprietà di Contship Italia. Poi chiarisce inoltre che: «nelle more della trattativa, l'attività del terminal container di Gioia Tauro continuerà ad essere perfettamente operativa» e che «il Gruppo Contship Italia, che ha lanciato e da oltre 24 anni gestisce il terminal Mct, avrà cura che siano salvaguardati i livelli occupazionali, in modo da



Il porto di Gioia Tauro

preservare il valore e la competitività della più grande struttura terminalistica italiana. Una realtà industriale che ricopre un ruolo di assoluta importanza per l'economia del territorio e dell'intero meridione». Sembra che tutto in sintonia, tutto perfettamente lineare ma così potrebbe non essere. Il primo elemento che manca nella nota di Contship e che non viene affatto menzionata la sospensione della decadenza delle concessioni che da ulteriore tempo alla trattativa ma che resta come una spada di Damocle sul gruppo tedesco. Solo una dimenticanza? Fonti interne a Contship fanno emergere che in realtà il comunicato nasce dopo. L'invio di una comunicazione ufficiale a Toninelli e per questa ragione la par-

te relativa alla revoca della concessione è stata tagliata. In molti si chiedono cosa abbia portato Contship Italia ad avviare dopo mesi di stop e di incomunicabilità, una trattativa con Msc. Cosa è cambiato in così poco tempo? E' corretto chiedersi se per davvero Contship Italia voglia cedere le sue quote? Potrebbe apparire banali questi interrogativi, ma sono domande che girano tra gli addetti

ai lavori e gli esperti di settore tra i quali non mancano coloro che ritengono che la scelta di Contship Italia punti a rallentare o posticipare l'eventuale arrivo della decadenza della concessione da parte del Commissario Straordinario Andrea Agostinelli per tentare, una volta notificata, di opporsi sul piano legale. Ipotesi questa non affatto esclusa. Se trattativa vera sarà, vedrà contesti e scanari che vanno anche oltre Gioia Tauro dove Contship attraverso la controllata Sogermar si appresta anche gestire il gateway ferroviario, ma anche la garanzia di equilibri su altri scali italiani nei quali Msc porta volumi imponenti che potrebbero cambiare destinazione nel volgere di qualche mese, il tempo necessario per attrezzare il terminal di Bettolò nel porto di Genova da parte della società di Gianluigi Aponte. Nessuno ritiene che Contship Italia possa uscire definitivamente da Gioia Tauro anche perché ha bisogno di starci dentro per avviare l'attività intermodale soprattutto dalla Sicilia nel gateway gioiese. Ed allora occorre attendere per capire quale piega prenderà la trattativa perché nulla è scontato così come appare e come emerge dai comunicati a tratti trionfalistici di Toninelli e di Contship Italia.

Nessuna
indicazione
sui tempi

Prescelto
advisor
indipendente

**Auddino
(M5S)
«Passi
in avanti»**

di PIERO CATALANO

POLISTENA - L'atteggiamento di collaborazione tra Contship e Msc, soci al 50% in Medcenter Container Terminal, azienda concessionaria delle attività del terminal container nel porto di Gioia Tauro, lascia ben sperare per un'evoluzione positiva della situazione di stallo in cui versa lo scalo pianigliano da diversi anni. Sull'argomento interviene il senatore del M5S Giuseppe Fabio Auddino, componente della commissione lavoro del Senato, «l'impegno che abbiamo profuso insieme al Ministero - sostiene il parlamentare di Polistena - sta probabilmente dando i suoi frutti. Contship ha, infatti, informato il Ministro Danilo Toninelli di aver avviato il negoziato per cedere il 50% delle quote di Medcenter al gruppo MSC, di aver già nominato uno studio legale per l'assistenza nella trattativa e di aver dato l'incarico ad un consulente finanziario per la valutazione delle partecipazioni azionarie. In seguito agli obblighi assunti dai due soci interlocutori - sostiene ancora Auddino - il Ministro ha deciso di sospendere per giorni 30 la decorrenza dei termini stabiliti nella lettera di messa in mora inviata alla società terminalistica nei giorni scorsi, entro i quali la MCT avrebbe dovuto adempiere per evitare la revoca delle concessioni da parte del Ministero delle Infrastrutture. Nel corso della proclamata trattativa tra i due soci - continua il senatore dei 5Stelle - continueremo, comunque, a mantenere alta l'attenzione, in primis assicurandoci la piena operatività del terminal container e la salvaguardia dei livelli occupazionali». Il senatore Giuseppe Fabio Auddino, infine, esprime soddisfazione per i passi avanti che si stanno compiendo nella risoluzione dell'importante vertenza.

CATANZARO Diminuite le pendenze, ma resta molto elevato il livello di litigiosità Fisco, nel 2018 contenziosi per 4 milioni

La relazione del presidente Spagnuolo per l'inaugurazione dell'anno giudiziario tributario

di ANDREA TRAPASSO

CATANZARO - Contenziosi tributari che in Calabria hanno riguardato importi di circa 4 milioni di euro; un significativo abbattimento delle pendenze; ma un livello di litigiosità che, nella nostra regione, resta significativamente alto. Sono questi i principali dati emersi dalla relazione che il presidente della Commissione tributaria regionale, Mario Spagnuolo, ha illustrato ieri durante la cerimonia di inaugurazione dell'anno giudiziario tributario in Calabria. «La giustizia tributaria italiana ha un contenzioso di 30 miliardi di euro, più di una finanziaria, mentre quella calabrese nel corso del 2018 ha giudicato su un complesso di liti per un valore di circa 4 milioni» ha spiegato Spagnuolo. «Abbiamo lavorato bene, tra primo e secondo grado - ha aggiunto - abbiamo evaso un numero di sentenze molto superiore agli affari che sono entrati. Questo è indice di una giustizia tributaria che funziona, sia pure con problemi importanti, che sono un tasso di litigiosità molto elevato, la carenza di organico che c'è tutta, e il problema che può essere determinato in futuro dalle innovazioni legislative che sono all'orizzonte. Ma - ha precisato il presidente della



Il presidente della Commissione tributaria regionale, Mario Spagnuolo, durante il suo intervento

Commissione tributaria regionale - il nostro lavoro va avanti seriamente e serenamente in modo da dare giustizia al contribuente calabrese». L'attuale situazione del contenzioso tributario è caratterizzata da un elevato numero di controversie di modesto valore, da una forte domanda di sospensione della riscossione da parte dei contribuenti e dalla scarsa incidenza della conciliazione giudiziaria. Secondo Spagnuolo, «la maggiore propensione al contenzioso probabilmente non è riconducibile a una sola causa ma piuttosto a una serie di variabili. Possono ipotizzarsi: una bassa qualità dell'assistenza fiscale di cui usufruiscono i contribuenti in sede dichiara-

tiva, una resistenza da parte degli uffici ad applicare l'autobutela, un'induzione strumentale al ricorso da parte dei patrocinanti, interessi ad accrescere la propria attività professionale (come suggerirebbe anche il numero di avvocati per abitanti), una maggiore litigiosità dei contribuenti per ragioni culturali». Parlando con i giornalisti Spagnuolo ha rimarcato: «Il dato dell'alto tasso di litigiosità in Calabria rispetto a regioni molto più popolate, probabilmente è determinato anche dalla crisi economica, nel senso che si cerca per prima cosa di non pagare al fisco ciò che si ritiene non dovuto». Andando ai dati relativi al 2018, la giustizia tributaria

in Calabria ha registrato un considerevole abbattimento delle pendenze. I dati disaggregati per Commissione (al momento disponibili per il 2015, nella relazione 2016 del Dipartimento delle Finanze-Direzione della giustizia tributaria) evidenziano che per le Commissioni tributarie regionali, in relazione a una media nazionale di appelli trattati per giudice pari a 72, risultano al di sopra della media otto Commissioni, con la Calabria al primo posto (105,7). Sia la Commissione tributaria regionale calabrese che tutte le Commissioni provinciali si caratterizzano positivamente per aver raggiunto l'obiettivo di diminuire le pendenze per una percentuale oscillante tra il 5% della provinciale di

Crotone e il 30% di quella di Vibo. Secondo il presidente Spagnuolo «dai dati statistici emerge chiaramente come nel biennio le pendenze sono state significativamente ridotte, nonostante l'elevato numero delle sopravvenienze. E infatti, nel periodo considerato, sono state promosse, innanzi alle Commissioni tributarie provinciali e a quella dell'appello, complessivamente 18.199 controversie, mentre ne sono state decise 25.729, con un considerevole abbattimento delle pendenze, passate dalle originarie 133.202 alle attuali 118.142. In particolare - sottolinea ancora Spagnuolo - emerge che, dal punto di vista territoriale, le controversie si concentrano in maggior parte nelle due province di Cosenza e Reggio Calabria, in primo grado, mentre è significativo l'aumento delle sopravvenienze davanti al giudice d'appello». Nella relazione poi si evidenzia che «viene impugnato, davanti la Commissione tributaria regionale, un numero di decisioni inferiore al 20% di tutte quelle emesse dai giudici provinciali di primo grado, ed è prevalente il numero degli appelli proposti dagli uffici finanziari rispetto a quelli proposti nell'interesse dei contribuenti».

COMUNE Il sindaco incontra i rappresentanti del mondo del commercio

Dissesto, rischio per le imprese

Fl all'attacco: «Folle cambiare quanto stabilito dai commissari. Faccia mea culpa»

IPOTESI dissesto sempre più concreta al Comune: il sindaco incontra i rappresentanti delle imprese reggine, mentre l'opposizione continua a contestare il suo operato.

Giuseppe Falcomatà incontrerà nei prossimi giorni i rappresentanti del mondo dell'impresa operanti sul territorio cittadino. Il primo cittadino ha chiesto al presidente della Camera di Commercio Antonino Tramontana, ed attraverso di lui ai rappresentanti delle associazioni di categoria, un incontro per relazionare in merito alle criticità recentemente intervenute sullo stato di consistenza del bilancio comunale. Durante l'incontro il sindaco avrà modo di illustrare nei dettagli gli effetti che la sentenza della Corte Costituzionale avrebbe sul piano di riequilibrio varato in epoca commissariale per il ripiano dei debiti prodotti durante le precedenti gestioni amministrative, con particolare riferimento alle difficoltà alle quali andrebbero incontro centinaia di imprese reggine che hanno avuto in questi anni rapporti commerciali con l'Amministrazione comunale e che attendono il pagamento di spettanze per interventi finanziati con fondi di bilancio.

«Falcomatà che già pregustava l'idea di continuare a spendere e a spendere i soldi comunali in altre incarichi fiduciari o peggio, in esibizioni di cantanti in piazza, scopre che la decisione di cambiare quanto stabilito dai commissari è stata una delle tante decisioni folli da



Il sindaco Giuseppe Falcomatà

lui e dai suoi prodi consiglieri adottate - attaccano i consiglieri comunali di Forza Italia, Mary Caracciolo, Lucio Dattola, Giuseppe D'Ascoli e Pasquale Imbalzano. Terrorizzato dall'idea di essere incolpato per questo ennesimo scioffo inferto alla nostra città, ricorre al suo sport preferito: individuare un colpevole che non sia lui, additare alla pubblica ignominia un responsabile sul quale scaricare tutte le colpe. E ricorre al suo fidato braccio destro, di riconosciute competenze iberiche, Nino Castorina, capogruppo del PD del Comune. La nota comica di questa farsa è che il sindaco ha dimenticato di dirgli di aver riunito l'opposizione al Palazzo per avere da noi aiuto e

condivisione di obiettivi. Non si rendono conto che queste trovate da avanspettacolo si ripercuotono in maniera drammatica sulla nostra cittadinanza. In un tessuto economico già devastato l'ipotesi di un dissesto suonerebbe come campana a morte per le nostre imprese. Prenda un appuntamento a Roma col Governo in quanto sindaco di Città Metropolitana e rivendichi il ruolo della nostra città e l'impossibilità a subire un'ennesima decisione per noi catastrofica. Non perda tempo a cercare i responsabili, si guardi allo specchio. E faccia una volta nella sua vita un sano mea culpa, sarebbe finalmente un po' più credibile agli occhi della comunità reggina».

STAZIONE CATERINA

Apri il primo bookcrossing

CARMINE Abate, noto scrittore calabrese, sarà di scena oggi alle 18:30 presso la sala Museo "Il Ferroviere" della stazione FS di S. Caterina, con la presentazione del suo ultimo lavoro "Le Rughe del Sorriso". Prima della presentazione, sarà inaugurato il nuovo spazio, all'ingresso della stazione, "Libri in Libertà", primo BookCrossing in città. Il presidente dell'associazione Incontriamoci Sempre, Pino Strati, presenterà l'iniziativa alla stampa.

ARCHI Poco prima sputi contro Lsu impegnato nel cantiere Auto forza blocco per lavori in strada vigile urbano investito, ira di Falcomatà

UN agente della Polizia municipale è stato investito da un'auto, mentre era in servizio, nel quartiere di Archi, zona nord della città. Le condizioni del vigile non sono gravi.

Il vigile era impegnato a coordinare il traffico nella zona, oggetto, in questi giorni, di interventi di scarificazione e rifacimento del manto stradale.

L'agente si trovava in corrispondenza delle transenne di chiusura per lavori del tratto del-

la strada statale 18 quando è stato investito da un anziano automobilista che a bordo della sua vettura ha forzato il blocco nonostante l'invito a imboccare il percorso alternativo predisposto per i lavori.

Nella stessa zona, poco prima, uno dei lavoratori Lsu, impegnato a supporto delle attività di controllo del cantiere, è stato oggetto di sputi da parte di un altro cittadino, contrariato perché costretto a dover percorrere 50 metri a piedi rispetto alle sue abitudini quod-

diane. «Alla Polizia municipale, al personale Lsu e alla ditta va tutta la mia solidarietà - ha dichiarato il sindaco Giuseppe Falcomatà - ma rimane molta amarezza. Reggio è forse l'unica città al mondo in cui si assiste a simili atti di violenza a causa di lavori per il nuovo asfalto attesi da decenni, della durata di solo poche ore, ben segnalati da giorni con avvisi di divieto di sosta e comunicati attraverso tutti gli organi di informazione».



Vigili urbani in strada

PSICHIATRIA Incontro tra lavoratori, primo cittadino e delegato alla sanità Cooperativa Coosel, Palazzo San Giorgio porterà le alternative ad Asp e Regione

Il sindaco Giuseppe Falcomatà ed il consigliere comunale delegato alla Sanità, Valerio Misefari, hanno incontrato, presso Palazzo San Giorgio, il segretario della Fp-Cgil, Francesco Callea, ed i lavoratori della cooperativa sociale "Coosel" che, dal prossimo primo aprile, subirà la liquidazione coatta lasciando senza occupazione 17 dipendenti e senza più assistenza 12 pazienti psichiatrici.

«Una situazione davvero delicata - ha detto il primo cittadino - che, a cascata, rischia di far esplodere una vera e propria bomba sociale nell'intero territorio cittadino. Il Comune, pur non avendo alcun rapporto diretto nelle vicende che interessano la cooperativa, si farà portavoce delle istanze dei lavoratori presso la Regione Calabria ed il commissario ad acta per la Sanità in Calabria Saverio Cotticelli».

Il sindaco Falcomatà ed il consigliere Misefari hanno



L'incontro a Palazzo San Giorgio tra Falcomatà, Misefari e lavoratori

raccolto anche le preoccupazioni di Immacolata Casalia, rappresentante dell'associazione "Insieme per le disabilità" e Unasam, che, al tavolo di questo pomeriggio, ha parlato di una crisi di sistema che "presto colpirà 175 operatori di altre strutture pubblico/private e, complessivamente, 275 pazienti psichiatrici". Dunque, il "caso Coosel" potrebbe essere soltanto il primo tassello di un mosaico che rischia, seriamente, di frantumarsi in terra. Il se-

gretario della funzione pubblica caglietta, Francesco Callea, ha ripercorso le varie vicissitudini attraversate dalla "Coosel" che, di fatto, si sono arenate in un confronto in Prefettura che si è rivelato infruttuoso per l'indisponibilità dell'Asp, parte pubblica interessata all'interno della cooperativa, a riavviare discussioni di fronte alle difficoltà finanziarie evidenziate dai lavoratori della coop.

"Educatori sociali - ha spiegato Callea - che opera-

no senza stipendi da cinque mesi e contano altre 24 mensilità "congelate" in virtù di accordi intrapresi con le passate gestioni. Quello che più ci sta a cuore, comunque, è comprendere la ricollocazione dei 12 ospiti della struttura; pazienti che, negli anni, hanno stretto un forte legame empatico con gli educatori che rappresentano veri e propri punti di riferimento per chi soffre di problemi psichiatrici".

Insomma, una situazione complessa sotto tanti punti di vista per la quale l'Amministrazione comunale, con in testa il Sindaco Falcomatà ed il delegato Misefari, si è impegnata ad avviare un'ulteriore interlocuzione con l'Asp e, contestualmente, a far da tramite con la Regione ed il commissario per la Sanità al fine di aprire un nuovo tavolo di confronto sostenendo le alternative alla chiusura proposte dai lavoratori "Coosel".

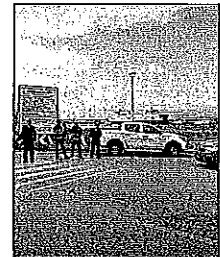
SICUREZZA Stradale e Capitaneria Controlli al porto sanzioni e sequestri

NEL corso degli ultimi mesi sono stati intensificati i controlli stradali in ambito portuale da parte della Capitaneria di Porto e dalla Polizia Stradale di Reggio Calabria. Numerosi i posti di controllo effettuati e le sanzioni elevate.

L'attività congiunta ha avuto come obiettivo principale la verifica del rispetto dei limiti di velocità tramite postazioni temporanee telelaser.

Sono stati posti a verifica oltre 100 veicoli, elevando 18 sanzioni amministrative per eccesso di velocità e 54 sanzioni amministrative per divieto di sosta in area operativa del porto che impedivano il regolare svolgersi delle attività portuali, per un ammontare di oltre 7.000 euro.

Al fine di garantire la sicurezza delle attività marittime esercitate, il porto è sottoposto ad una specifica disciplina per l'accesso e la circolazione (ordi-



Autovelox al porto

nanza numero 49/2018 della Capitaneria di Porto di Reggio Calabria).

In tale ambito sono stati esperiti controlli allo scopo di verificare il regolare accesso in porto e sono stati sanzionati 9 soggetti intenti alla pesca sportiva in zone vietate con conseguente sequestro dell'attrezzatura.

La sinergia tra la Guardia Costiera e Polizia Stradale continuerà senza sosta a garanzia della legalità e della sicurezza.

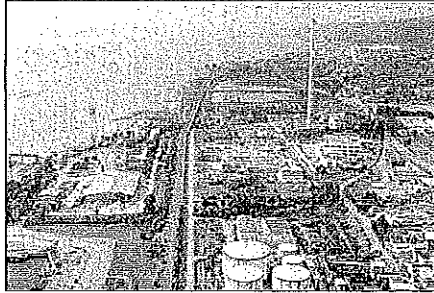
MONTEBELLO JONICO Al via lunedì i lavori di riqualificazione dell'area portuale Motorshow 2Mari, Saline si fa bella

Il direttivo: «A grandi passi verso l'evento. Tentano di delegittimarci, denunceremo»

MONTEBELLO JONICO - Inizieranno lunedì i lavori di riqualificazione dell'area del porto di Saline Joniche che, dall'1 al 9 giugno, ospiterà il Motorshow 2Mari. L'annuncio arriva direttamente dal direttivo dell'associazione "Motorshow 2Mari" che ha inteso porre rimedio ai noti ritardi istituzionali assumendo l'onere di effettuare autonomamente le opere in programma, seppur nei limiti consentiti dalla legge ad una associazione privata. Vengono così messe definitivamente a tacere le voci, che da qualche tempo circolano, sulle sorti del più grande evento motoristico italiano: il Motorshow 2Mari si farà.

Una certezza resa possibile solo grazie alla perfetta sinergia messa in campo dall'associazione, dall'amministrazione comunale di Montebello Jonico, dalla Capitaneria di Porto di Reggio Calabria e dagli uffici del Demanio. Ciascun attore, infatti, ha profuso il massimo impegno per superare gli ostacoli di tipo burocratico che un evento del genere inevitabilmente pone, supplendo anche alle altre assenze istituzionali. Sarà l'associazione "Motorshow 2Mari", dunque, ad occuparsi del taglio degli arbusti e delle erbe che,

ancora oggi, invadono letteralmente l'area del porto di Saline. Così come sarà la stessa associazione a provvedere al rifacimento del manto stradale, attraverso dei lavori di bitumazione particolarmente complessi, ma necessari per assicurare un livello eccellente per le vetture che arriveranno a Saline Joniche. Una vera e propria opera di bonifica, dunque, della quale potrà beneficiare l'intera zona, anche una volta terminata la kermesse motoristica. Un obiettivo condiviso anche con il Comune di Montebello Jonico, la Capitaneria di Porto e l'Agenzia del Demanio. Quanto alla bonifica più profonda, che possa permettere anche una rinascita di tutto il porto e dello specchio d'ac-



Veduta aerea di Saline Joniche

qua antistante, l'associazione rimarca come tali opere siano di esclusiva competenza delle istituzioni che, non molto tempo addietro, hanno manifestato pubblicamente la volontà di interve-

nire. «Anche noi - spiega il direttivo - rimaniamo in attesa che gli impegni assunti possano divenire realtà». L'associazione rimarca poi come la scelta delle aziende a cui affidare i lavori in que-

stione sia avvenuta attraverso un attento esame delle certificazioni antimafia in possesso delle stesse, alcune delle quali lavorano già da tempo per enti pubblici.

«La possibilità di provvedere direttamente ci consente la certezza che il Motorshow 2Mari non subirà alcun contraccolpo dai ritardi accumulati nei mesi scorsi per le più disparate ragioni burocratiche non dipendenti certo da quest'associazione - spiega il direttivo - Abbiamo riscontrato la presenza di qualcuno che ha tentato di spacciarsi per nostro rappresentante: è falso. Per questo intendiamo rassicurare tutti gli operatori ed i fornitori: l'associazione "Motorshow 2Mari" è a vostra disposizione per qual-

siasi chiarimento. Qualcuno sta addirittura tentando, in via anonima, di diffondere informazioni dirette agli imprenditori che hanno già avviato collaborazioni molto importanti, tese a screditare l'operato del direttivo e scoraggiare la partecipazione all'evento. Si tratta ovviamente di informazioni false e senza fondamento. Non esisteremo a rivolgerci alla magistratura per difendere l'immagine dell'associazione e far perseguire i responsabili sia in sede penale che civile. Del resto, avevamo di correre questo rischio nel momento stesso in cui abbiamo scelto di lasciare fuori dalla porta realtà mafiose e paramafiose che da tempo, ormai, ammorbano la Calabria. Eravamo preparati ai tentativi di abbordaggio prima e di delegittimazione poi, armi di distruzione regolarmente utilizzate a queste latitudini per colpire chi decide di non piegarsi alle logiche di potere. Tuttavia, non arretreremo. Siamo compiendo enormi sacrifici - conclude il direttivo - con la speranza di poter rappresentare un volto positivo della Calabria e non permettere a nessuno d'intracciare un percorso ormai definitivamente tracciato».

MONTI PORTO SAURO

Villa comunale, arriva la fiaccola della legalità e della giustizia

L'AMMINISTRAZIONE comunale guidata dal sindaco Giuseppe Salvatore Meduri ha organizzato in collaborazione con l'Istituto Comprensivo "De Amicis" e con le associazioni "Progetto Rizoma" e "Costruire Speranza" la manifestazione "Nessuno Escluso". L'appuntamento è per domani alle 9

alla villa comunale. Un'occasione per riflettere sui temi della legalità approfittando della permanenza nel territorio della "Fiaccola della Legalità e della Giustizia". Nel corso della mattinata inoltre saranno inaugurate le giostrine della villa. Il programma prevede dopo il raduno in villa ed i saluti

istituzionali, l'esibizione dell'orchestra "Alvaro". A seguire sarà presentata l'iniziativa con riconoscimenti e premiazioni. Infine con l'arrivo della "Fiaccola della Giustizia e della Legalità" con il taglio del nastro verranno inaugurate le giostrine inclusive. m.m.

VILLA SAN GIOVANNI Responsabili del colpo a mano armata all'oreficeria

Presi due rapinatori minorenni

I carabinieri chiudono il cerchio dopo il blitz da 10 mila euro in gioielli

di CONSOLATA MAESANO

VILLA SAN GIOVANNI - Scacco alla criminalità a Villa San Giovanni. Ieri mattina i carabinieri hanno arrestato due minorenni, originari rispettivamente di Reggio Calabria e Scilla, in esecuzione di un'ordinanza di applicazione di misura cautelare di collocamento in un istituto penale per minorenni, emessa dal Giudice per le indagini preliminari del Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria. Il reato? Rapina aggravata in concorso.



I carabinieri davanti all'oreficeria svaligiata dai due minorenni a Villa

I fatti risalgono al 26 novembre dello scorso anno, quando i due avevano fatto irruzione all'interno dell'oreficeria di Ivana Battaglia - nel cuore della città - entrambi con il volto travisato da passamontagna. Quindi, uno dei due, armato di pistola, dopo aver scarrellato l'arma ed averla puntata alla testa di un apprendista di quell'oreficeria, gli intimava, pena la morte, di consegnare tutto l'oro. Così, i due malviventi si impossessavano di preziosi e

gioielli, del valore di circa 10 mila euro, e fuggivano a piedi per le vicine strade cittadine. Immediata la partenza delle attività investigative condotte dai Carabinieri del Nucleo operativo e radiomobile della Compagnia di Villa San Giovanni, coordinati da Santo Melidona, pubblico ministero della Procura della Repubblica presso il Tribunale per i minorenni di Reggio Calabria. Le indagini, avviate dalla fase di sopralluogo sulla scena del crimine nell'immediatezza dell'evento criminoso, hanno consentito di raccogliere inconfutabili

elementi di reità nei confronti dei due minorenni. Gli inquirenti hanno così ricostruito nella loro interezza le modalità operative di consumazione del reato. I carabinieri hanno successivamente posto in essere una meticolosa analisi dei filmati di videosorveglianza di alcuni esercizi commerciali poco lontani dall'oreficeria ed hanno allora condotto una celere ed esaustiva indagine tecnica, le quali hanno consentito di restringere il numero dei sospettati. Sono state quindi eseguite mirate perquisizioni personali e locali a carico dei

due, le quali fornivano esito positivo, in quanto venivano rinvenuti gli indumenti da loro indossati durante la perpetrazione dell'azione delittuosa, altresì riconosciuti dall'apprendista, orafico, nonché una pistola a salve marca Focochi, modello Defence 380, tutto sequestrato e debitamente reperito. Il Giudice per le indagini preliminari, dunque, reputando congruo il quadro accusatorio e sussistenti le esigenze cautelari, ha accolto la richiesta formulata dalla Procura della Repubblica per i minorenni, disponendo che i due giovani fossero condotti in un istituto di custodia, a disposizione dell'autorità giudiziaria. La notizia è stata accolta con grande clamore da parte della cittadinanza, che ha applaudito al lavoro delle forze dell'ordine. Se da un lato si tira un sospiro di sollievo per l'episodio, non manca comunque preoccupazione da parte dei commercianti, che nei mesi scorsi hanno denunciato diversi furti ai danni delle loro attività.

CONDOFURI Sollecitato Oliverio

"Waffen SS", chiesta azione esemplare

CONDOFURI - «Un fatto estremamente grave che non può lasciare in silenzio le istituzioni democratiche. Una vicenda che obbliga ogni singolo individuo a schierarsi nell'unica parte possibile: quella giusta, quella del rispetto della Storia e della razza umana».

Il consigliere regionale e capogruppo di Democratici e Progressisti Giuseppe Giudiceandrea ha presentato un'interrogazione con richiesta di risposta immediata da parte del presidente della giunta regionale Mario Oliverio in merito alla foto, apparsa su stampa e social network, che ritrae il sindaco di Condofuri, con alle spalle un manifesto delle SS presente all'interno di una stanza della delegazione comunale, affinché venga condannato in maniera unanime l'accaduto e ci sia una netta presa di distanza davanti ad una vicenda così grave.

«Nei giorni scorsi - riassume la vicenda Giudiceandrea - su numerosi quotidiani è comparsa una foto pubblicata sul proprio profilo Facebook dal sindaco di Condofuri Tommaso Iaria, il quale compariva con altre persone

seduto alla scrivania della sua stanza presso la delegazione comunale della Marina di Condofuri dove, alla parete di sfondo, al posto della foto del Presidente della Repubblica Sergio Mattarella, compariva un quadro contenente il giuramento del battaglione italiano delle "Waffen SS". Le "Waffen SS" erano reparti non tedeschi responsabili di alcune stragi durante la Resistenza, tra cui quella di Sant'Andrea di Sant'Anna di Stazzema (Lucca), che provocò la morte di oltre 500 persone».

Una vicenda che ha suscitato lo sdegno dell'Anpi che, racconta il capogruppo di Democratici e Progressisti, «ha già presentato un esposto in Procura in cui si denuncia il sindaco di Condofuri per apologia di fascismo».

Alla luce di tutto ciò Giudiceandrea chiede al governatore Oliverio «un intervento efficace ed esemplare, tanto legale che culturale, affinché tali gesti di disprezzo della nostra Costituzione, che riaprono ferite profonde della nostra Storia, non possano più essere compiuti con tale leggerezza».



Il palazzo di giustizia rappresenta un fondamentale baluardo al contrasto della criminalità

Marco Siclari

Risolto il contratto con la "Passerelli"

Nuovo Tribunale Il Comune vuole scorrere la graduatoria

Avviate le procedure per riaprire velocemente il cantiere ora bloccato

Risoluzione in danno del gruppo di imprese affidatario dei lavori per il completamento del Palazzo di giustizia. Il Comune va avanti e non si ferma e vuole pure evitare che il cantiere non riapra, almeno per ora, puntando a una rapida svolta con una nuova impresa. Nonostante il più che probabile contenzioso con la ditta prima classificata nella procedura di gara gestita dalla Stazione Appaltante della Città metropolitana, si va avanti. La seconda ditta in graduatoria è l'impresa Manelli con sede a Monopoli, in provincia di Bari che si era consorziata con la "Ambiente, Edilizia e Territorio" di Andrea Cuzzocrea. La "Monelli" è una storica e importante azienda che da anni si occupa di interventi su importanti opere pubbliche.

Il Comune per scorrere la graduatoria e non far fermare il completamento dell'opera, attesa ormai da anni si è avvalso di una norma contenuta nel Codice degli appalti che recita testualmente: «Le stazioni appaltanti, in caso di fallimento, di liquidazione coatta e concordato preventivo, ovvero procedura di insolvenza

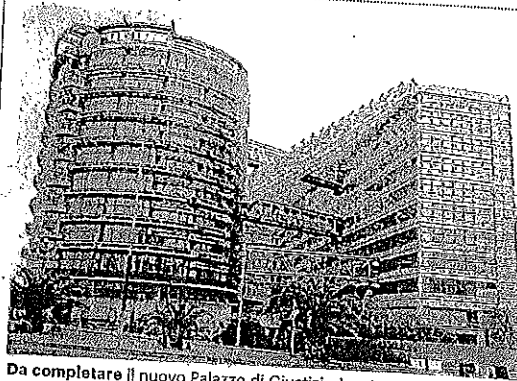
concorsuale o di liquidazione dell'appaltatore, o di risoluzione del contratto interpellano progressivamente i soggetti che hanno partecipato all'originaria procedura di gara, risultanti dalla relativa graduatoria, al fine di stipulare un nuovo contratto. L'affidamento avviene alle medesime condizioni già proposte dall'originario aggiudicatario in sede in offerta».

Quindi l'offerta della ditta rimane quella in sede di gara ma ora il rebus è relativo alla disponibilità del gruppo di imprese di subentrare nell'appalto prima assegnato alla "Passerelli".

Intanto il senatore di Forza Italia, Marco Siclari, ha depositato una interrogazione al ministro della Giustizia, Alfonso Bonafede, chiedendo quali interventi abbia adottato o abbia intenzione di adottare per risolvere i problemi e garantire il completamento dell'opera in tempi certi e rapidi».

a.n.

Il sen. Siclari (FI) ha interrogato il ministro della Giustizia sull'incompiuta



Da completare il nuovo Palazzo di Giustizia è un'opera incompiuta

**matricolate prima del 2016
nzione a soli**

